

Y10
24 mesi interessi zero
sul prezzo di listino
rosati LANCIA

ROMA

l'Unità - Domenica 31 maggio 1992
 La redazione è in via dei Taurini, 19
 00185 Roma - telefono 44.490.1

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
 e dalle 15 alle ore 17



Carlo Leoni
«Caro sindaco
fermiamo
la spartizione»

Carlo Leoni, segretario della federazione romana pds, in un comunicato diffuso ieri, scrive: «Il 6 maggio, il comitato federale del Pds ha chiesto ai propri rappresentanti nelle Usl e nelle municipalizzate di rassegnare le dimissioni. Ma vogliamo che tutti i partiti escano dai consigli di amministrazione e dai comitati dei garanti nelle Usl. Vogliamo portare fino in fondo questa battaglia di pulizia e di moralizzazione». Per il 9 maggio abbiamo chiesto una riunione straordinaria del consiglio comunale per azzerare gli organismi eletti su base spartitoria... Sono trascorsi i 20 giorni previsti dallo statuto e lunedì la conferenza del capigruppo sarà chiamata a decidere. Sarebbe grave se il sindaco e i partiti della maggioranza negassero questa possibilità. Il comunicato si chiude così: «Noi, comunque, non molleremo».

Tartarughe marine
da salvare
Al via dal Lazio
la crociera Wwf

Crociera di ricerca e propaganda per le tartarughe marine. L'hanno organizzata il Wwf e la Sapienza. La barca a vela, lunga 11 metri, è partita ieri mattina da Fiumicino. L'obiettivo della operazione «Tartaruga», quest'anno alla seconda edizione, è il controllo delle spiagge idonee alla riproduzione delle tartarughe e alla liberazione degli esemplari accidentalmente catturati dai pescatori. L'imbarcazione mollerà gli ormeggi ad Ustica e Favignana, per poi iniziare il periplo della Sicilia in senso anti-orario da Marsala, a Siracusa, a Catania, alle Eolie. Sulla via del ritorno si fermerà a Vibo Valentia, Palinuro, Ischia e Ponza. A bordo, un equipaggio di giovani universitari sotto la direzione di Mauro Cocco, del dipartimento di Biologia animale e dell'uomo alla Sapienza. In ogni tappa sarà allestita una mostra itinerante sulle tartarughe marine. L'operazione si concluderà il 3 luglio.

Fiera di Roma
Un regalo
da malati di Aids
e detenuti

Uno specchio decorato, un cuscino di stoffa, ricami e altri lavori artigianali in legno raffiguranti immagini religiose, realizzati da malati di Aids, ex tossicodipendenti, detenuti e immigrati, sono stati donati ieri dalla Caritas romana e dall'Associazione «Altri e Dintorni» all'Ente Autonomo Fiera di Roma. La cerimonia - cui hanno partecipato, tra gli altri, Monsignor Luigi Di Liegro ed il vice-presidente della Fiera di Roma Carlo Scarcilli - è stata un modo, si legge in un comunicato, «per ringraziare l'Ente Fiera di aver concesso alla Caritas e all'Associazione «A e D» uno spazio espositivo per mostrare lavori artigianali prodotti da donne e uomini provenienti dal disagio sociale». In occasione della quarantesima Fiera internazionale.

Si ferisce
durante
l'incontro
di «karateka»

Un incontro di karateka, che si è concluso con un incidente, ieri, presso la palestra Eracles di via Michele Amari, all'Alberone, era in programma le «partite» tra le cinture arancione. Partecipavano gli sportivi degli altri centri nella capitale. Ma Luciano Vecchioni, di 35 anni, non ha fatto in tempo a finire l'incontro, che si è accusato a terra sanguinante. Ora è in prognosi riservata nell'ospedale San Giovanni. I medici gli hanno riscontrato un trauma cranico e una frattura al setto nasale.

Bambino di 6 anni
in ospedale
per tagli
alla schiena

Qualcuno ha chiamato la polizia e gli agenti, quando sono arrivati nel campo nomadi a Tordevile, hanno trovato Medo R., 6 anni, in lacrime: sulla schiena, il bambino aveva due tagli. Medo è stato ricoverato in ospedale ieri sera verso le 18. I medici lo hanno medicato e, subito, dimesso. Ora si trova in un istituto religioso. Agli agenti, inizialmente, ha detto: «È stato papà». Ma poi, davanti alla madre, ha mormorato: «No, sono caduto». La madre sostiene che il marito, in questo periodo, si trova in un altro campo. Gli agenti lo stanno cercando.

Elezioni Fnsi
Seggi aperti
fino alle 22
di domani

Sono iniziate ieri e proseguiranno fino alle 22 di domani le operazioni di voto per l'elezione dei delegati al congresso della Federazione nazionale della stampa. Sono interessati tutti i professionisti e i pubblicisti: il seggio è in piazza della Maddalena 53, presso la scuola Metastasio. Le liste in lizza sono quattro: i giornalisti del «Gruppo di Fiesole» e della «Legna democratica» si riconoscono in «Autonomia e solidarietà» (per i professionisti) e «Riforma dell'accesso alla professione» (per i pubblicisti). La prossima settimana, invece, si voterà per gli organismi dirigenti dell'Ordine.

Pietro Carriglio
«Il Comune
mi ha dato casa
però...»

In merito all'articolo pubblicato ieri dall'Unità, dal titolo «Anche Carriglio tra i fortunati inquilini», il direttore del teatro di Roma tiene a precisare: «Il Comune mi ha assegnato una casa in piazza della Libertà, dopo che io ne ho fatto richiesta per oltre un anno, perché l'appartamento in cui vivevo a Ostia non era sufficiente. Ho presentata l'ultima domanda il 28 aprile e, infine, il 29 è stata decisa l'assegnazione. L'affitto è, ad equo canone, ma particolarmente alto. E le spese di condominio sono ingentissime».

CLAUDIA ARLETTI

Il censimento miliardario sul quale indaga il magistrato procede a passo di lumaca rispetto ai tempi fissati

Il lavoro preparatorio è stato realizzato al 50% Il consorzio ammette i ritardi Pds: «Rescindere il contratto»

Il bluff di Census

In sei mesi schedati solo 90 stabili

Immobile «Census». Il consorzio che ha vinto l'appalto da 90 miliardi per il censimento degli immobili comunali, sul quale sta indagando la magistratura, procede a passo di lumaca. Il lavoro propedeutico al censimento è stato realizzato al 50% mentre avrebbe dovuto essere già completato. Censiti soltanto 90 stabili pubblici su 4mila. Montino, Pds: «Un fallimento. Il Comune rescinda il contratto».

CARLO FIORINI

■ Census fuori tempo scarta la responsabilità dei ritardi sul Comune. Va avanti a passo di lumaca il consorzio che, per novanta miliardi, ha avuto dal Campidoglio l'appalto per censire il patrimonio immobiliare. Sull'appalto miliardario, vale la pena di ricordarlo, è in corso un'inchiesta della magistratura che vuole vedere chiaro sulle procedure adottate per affidarlo.

La convenzione con il Comune, sottoscritta nel novembre del '91 stabilisce che, entro il novembre prossimo, «Census» debba aver censito 10mila

delle 40mila unità immobiliari di proprietà dell'amministrazione, dopo aver inventariato l'intero patrimonio comunale attraverso una ricognizione. Ma le tappe intermedie del lavoro stanno saltando. La convenzione prevede inoltre che il consorzio debba effettuare un censimento sugli edifici pubblici (scuole, uffici, etc) per verificare gli interventi necessari alla messa a norma per la sicurezza (scale anti incendio, ascensori etc.). E anche in questo campo si ha l'idea del passo da lumaca: gli immobili di questo genere sono oltre

quattromila e in sei mesi il consorzio ne ha censiti 90. Con questo ritmo sarebbero necessari 30 anni per portare a termine il lavoro.

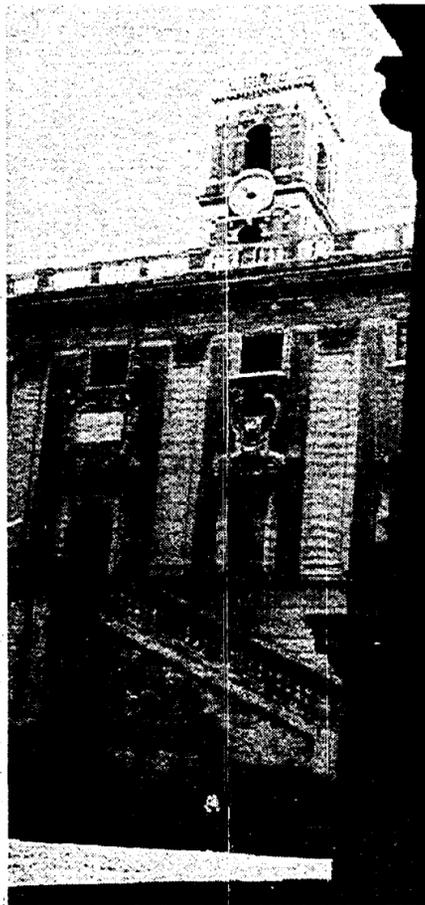
Ad ammettere i ritardi è lo stesso ingegner Cappelli, direttore dei lavori del Census, il quale scarica sugli uffici comunali i tempi lunghi del consorzio. L'ammissione è contenuta nel verbale della riunione dell'Ufficio di vigilanza su Census che si è tenuta il 27 marzo scorso. «L'ingegner Cappelli rappresenta inoltre che per quanto attiene l'attività Archivi, concentrata soprattutto sulla conservatoria, il Census ha raggiunto l'avanzamento dei lavori pari al 50%, contro il 100% previsto per i seguenti ordini di motivi», si legge sul verbale che poi elenca le cause addotte dal Census per giustificare il ritardo dovuto «alla possibilità di accesso e duplicazione degli archivi relativi ai servizi di gestione di supporto», «alla mancata possibilità di accesso ad alcuni archivi comunali, in particolare quelli dell'Ufficio speciale casa» e alla

«mancata indicazione delle 10mila unità da censire da parte dell'Ufficio speciale casa». Il verbale riporta anche la risposta data al direttore del Census dall'ingegner Faiella, dell'Ufficio speciale casa il quale «rende noto che una bobina contenente oltre 10mila alloggi è già in possesso del Census da circa 20 giorni».

Perché questi ritardi? Il consorzio pensava a un lavoro facile, informatizzando tutto il lavoro di censimento già fatto dagli uffici comunali e che avrebbe permesso, come denunciato a suo tempo dalla Cgil-Funzione pubblica, di spendere molto meno dei 90 miliardi. E invece è in corso un braccio di ferro tra l'Ufficio di vigilanza istituito dal Comune e Census. L'Ufficio di vigilanza pretende che prima del censimento il consorzio faccia un'attività ricognitiva presso la Conservatoria su tutto il patrimonio. Census invece vorrebbe immediatamente censire le prime diecimila unità immobiliari. E così è stato.

Se le cose stanno davvero

così lo chiederò nei prossimi giorni con una interrogazione al sindaco - dice il consigliere comunale Estorico Montino, che insieme ai repubblicani e ai verdi ha presentato nei mesi scorsi un esposto alla magistratura sull'appalto -. È una situazione gravissima. Visti i ritardi, i contrasti tra gli uffici comunali e il consorzio e l'inutilità del lavoro fino ad ora svolto credo che il Comune debba immediatamente comunicare al Census la rescissione del contratto, e chiedere il risarcimento danni per il tempo perso. Nella convenzione tra il Consorzio e il Comune c'è anche scritto che tre mesi prima della scadenza del primo anno, e cioè entro il 29 agosto prossimo, il Comune deve comunicare la volontà di procedere all'affidamento dell'intero censimento. Infatti, con la prima delibera, il Comune ha deciso soltanto la prima fase, che ha un costo di 30 miliardi. La seconda, per la quale si prevede un costo di altri 60, secondo il consigliere del Pds deve essere bloccata.



Il Campidoglio

La chiusura di alcune strade intorno alle centraline ha causato solo ingorghi. Gli automobilisti: «Una misura farsesca» Pochissimi i vigili nei punti critici. I caschi bianchi protestano: «Abbiamo saputo dell'ordinanza del sindaco dai giornali»

Fiasco totale per i «blocchetti» antismog

La chiusura a «blocchi» del traffico per truccare l'inquinamento ha indignato i cittadini e il corpo dei vigili urbani. Della manovra per «manipolare» lo smog la polizia municipale ha saputo dai giornali e dalla Tv. Due, al massimo tre caschi bianchi per centralina: in largo Montezemolo, piazza Gondar, largo Preneste e piazza Enrico Fermi. Intanto l'assessore Meloni dichiara guerra ai motoristi.

MARISTELLA IERVASI

■ Lo smog ha bocciato il Campidoglio. La pioggia tanto invocata dalla giunta capitolina non ha spazzato via l'inquinamento. Così, il sindaco Franco Carraro non ha trovato di meglio che allontanare il traffico del sabato sera dalle centraline di monitoraggio. E, come da programma, l'ingorghi è spuntato nelle vie adiacenti.

Ore 16.55, largo Giuseppe Montezemolo: il vigile ab-

bandona l'incrocio e prende posizione in via L. Rizzo. È l'ora dei «blocchetti di Carraro», cento metri di strada chiusa al traffico per consentire alla centralina di «incamerare» meno gas di scarico. E per l'occasione, ieri la fascia blu ha chiuso un'ora prima. «Una pagliacciata», spiega la polizia municipale. «Un provvedimento ridicolo - dicono ai vertici di via della Consolazione - il Campidoglio è stato due volte

scortetto con noi: che c'era l'ordinanza l'abbiamo letto sui giornali».

Una «Fiat Ritmo» spunta da via Giulio Venticinquè. Il vigile la ferma. La donna al volante dal finestrino chiede: «Scusi, è chiusa la strada?». E il vigile impacciato risponde: «Per diminuire... Boh! Forse l'ossido di carbonio». L'auto la retromarcia, mentre sopraggiungono altre macchine. Il vigile non sa a chi dar retta: «Ha la marmitta catalitica», chiede a una signora. «No, lei non può passare...», spiega a un giovanotto in motocicletta. E nella confusione tre auto si scontrano. Un piccolo tamponamento che manda in frantumi i fanalini di una «126», una «Panda» e una «Ibiza». Ma qualche attimo dopo, in aiuto del vigile arriva il comandante di zona che dà il lasciapassare al motociclista.

La gente del vicinato osserva divertita ai bordi della strada. «Ho sentito alla radio che c'era-

rano i blocchi - spiega un pedone - Ero curioso e sono sceso a vedere. Devo dire che è uno spettacolo farsesco...».

Piazza Gondar, ore 17.40. Cinquanta metri di asfalto chiusi al traffico automobilistico. Tre vigili nella semicircolata di viale Libia. Un piccolo disturbo per le auto che devono prendere la Tangenziale. Gli automobilisti per proseguire il loro viaggio sono costretti a deviare dietro il «palazzo», in via Amatrice. Il barista scuote la testa: «È follia pura! - dice - Questi che vengono dal ponte non inquinano? È proprio vero che si fa di tutto per truccare l'inquinamento».

Poco più in là, un vigile ha bloccato una «Fiesta Six Catalist». A bordo c'è una giovane coppia, che per regalo di matrimonio ha ricevuto l'auto catalizzata. Ma il piazzone pretende di consultare il libretto di circolazione: «Perché non ha il verde?», chiede il vigile al-

l'autista. «Sono Catalist - risponde il giovane - Vicino alla terza posteriore c'è l'etichetta verde». Il vigile dà l'ok, poi aggiunge: «Non faccio il meccanico».

Insomma, la trovata del Campidoglio per contenere il biossido di azoto si è rivelato un vero fiasco. Gli altri pezzetti di strada interessati al provvedimento nel mese di giugno dello scorso anno i vigili hanno fatto seimila contravvenzioni ai motociclisti.

E intanto, l'assessore alla polizia urbana Piero Meloni annuncia che partirà la campagna contro il motorino selvaggio. «Il popolo delle due ruote è aumentato - ha precisato l'assessore - ma anche il numero delle trasgressioni, degli abusi e dunque dei rischi». Meloni ha ricordato che nel mese di giugno dello scorso anno i vigili hanno fatto seimila contravvenzioni ai motociclisti.

Al voto anticipato il 7 giugno il Comune del Viterbese e la XIII

Ostia e Tarquinia

Sale la febbre per le elezioni

A PAGINA 25

Lettera da Londra



A cercar muse in un pub

ALFIO BERNABEI

■ LONDRA. Il quartiere di Soho, al centro della capitale, non è solamente famoso per i porno-shop, la prostituzione ed i ristoranti italiani. In mezzo alle luci rosse e probabilmente a pochi passi dagli uffici della mafia, o della triade cinese, ci sono crogioni di attività sociale e culturale che sono una via di mezzo fra Broadway a New York e Saint Germain des Prés a Parigi. E i ritrovi sono stati citati come esempio: The Coach and Horses (Carozza e Cavalli), The French House (La casa francese) e The Colony (La colonia). Sono naturalmente dei pub. Banconi, tavoli e sedie tutti in legno all'antica. Il Colony in particolare è ora al centro di considerevole attenzione dato che fino a poche settimane fa si può dire che era la seconda casa di Francis Bacon, forse il più importante pittore inglese dopo Turner. È morto il 28 aprile

scorso. Dietro al banco del Colony, in mezzo a decine di fotografie, lettere e mementi di vario tipo, c'è il manifesto della mostra di Bacon al Grand Palais di Parigi del 1971 e la foto di Bacon scattata su una collina di Londra dal fotografo Bill Brandt. Oggi il Colony è di proprietà di Ian Board, sulla settantina, pullover e sciarpa al collo anche d'inverno: «Francis era generoso, spiritoso e bitchy (una cagna). La sua lingua di vipera mi mancherà molto. Mi ha insultato a morte, mi ha dato del ladro e chissà cosa altro, ma gli ho voluto bene. Ha chiamato il Colony pochi giorni prima di morire per salutare me ed i clienti. Conosceva tutti».

Bacon era di casa al Colony fin dagli anni Quaranta. Cominciò ad andarci come cliente. Ma quando l'allora proprietaria Muriel Belcher

venne a sapere che faceva il pittore e che aveva molte conoscenze nel mondo dell'arte, gli offrì dieci sterline di stipendio la settimana (poco più di diecimila lire di allora) per larghi attrarre clienti danzatori. Bacon era già di natura gregaria ed estroverosa ed in poco tempo attirò una clientela magari non proprio spendacciona, ma certamente molto speciale, gente a cui poteva raccontare, senza timori, per esempio, come suo padre l'avesse sbattuto fuori di casa, in Irlanda, dopo averlo scoperto vestito con indumenti intimi della madre mentre faceva all'amore con lo stalliere. Nel corso degli anni Bacon portò al Colony una quantità di boy friends, i pittori che oggi vengono considerati fra i massimi esponenti dell'arte inglese contemporanea, per esempio Lucien Freud e Frank Auer-

bach. I loro «cimeli», attaccati ai muri, sono mischiati insieme a quelli di altri famosi clienti del Colony fra cui il poeta Dylan Thomas (che ha lasciato un conto non saldato) ed il drammaturgo irlandese Brendan Behan, autore fra l'altro de «L'ostaggio». In linea con le sue tradizioni anticonformiste, il giorno della morte di Bacon il Colony ha aperto le porte per fare una «wake» all'irlandese, cioè un raduno di clienti ed amici che hanno stappato dozzine di bottiglie ed hanno bevuto alla sua salute, in cielo.

All'angolo del Colony c'è il Coach and Horses, anche questo un pub frequentato da artisti e che ultimamente ha fatto parlare di sé grazie alla fama raggiunta da uno dei suoi clienti più assidui, Jeffrey Bernard. È uno di quegli individui che esistono solo in Inghilterra e che alimentano

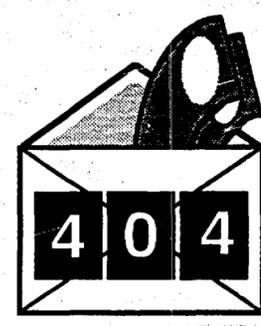
quasi senza volerlo quel tipo di satira vittoriana ultra-blasé che si ritrova per esempio in «Tre uomini in barca o Diary of a Nobody» (Diario di un nessuno). Cominciò a scrivere una trentina d'anni fa quando il settimanale «The Spectator» lo incaricò di redigere una colonna-diario, il lavoro al quale dedicò pochissimo entusiasmo. Infatti - riempiva gran parte dello spazio con indiscrezioni delle sue continue indisposizioni, specie i mal di testa dovuti al troppo bere. Ogni volta che la sua colonna non arrivava in tempo per la pubblicazione, la rivista stampava la frase «Jeffrey Bernard non sta bene. Incredibilmente, non solo la frase è diventata famosa, ma qualche tempo fa un commediografo ha scritto una satira intorno alle calamitose indisposizioni di Bernard. La

La città si specchia con le altre capitali. Londra: questa settimana un «viaggio» tra i mitici pub londinesi. Poi San Paolo e New York. Il costume la cronaca ciò che fa tendenza nelle più importanti città del mondo. Un confronto con il nostro quotidiano.

commedia è stata messa in scena in uno dei maggiori teatri del West End, ed il ruolo principale, ispirato dall'ipocondriaco e bizzomaniaco Bernard è stato affidato all'attore irlandese Peter O'Toole, quello di Laurence d'Arabia. È stato un successo, mesi e mesi di repliche. Il risultato è che oggi il Coach and Horses è sempre più pieno di aspiranti artisti e commediografi, alla ricerca di muse fra i bocciali. Se i mal di testa possono produrre tanta fama...

Bacon e Bernard si incontravano spesso nel terzo «water hole» (pozzo d'acqua, che in gergo vuole appunto dire pub) a due passi di distanza chiamato The French House. All'esterno l'insegna è decorata con un giglio blu. Dentro ci si trova in una stanza molto simile al Colony anche nello stile, con le pareti tappezzate di foto di famosi

clienti ed altre di tenore più o meno artistico ritenute consoni all'atmosfera del posto. Spiccano curiose immagini di boxe e lotta libera scattate negli anni Trenta. Dicono che durante la seconda guerra mondiale questo pub fosse luogo di raduno dei membri della Resistenza francese che si trovavano a Londra. Charles De Gaulle sarebbe stato lì a rinfrescarsi la gola dopo le famose esortazioni via radio ai partigiani francesi. Di certo «la casa francese» ha mantenuto fede alla sua tradizione gallica preferendo servire vino al posto della birra. Oggi attira una clientela anacronistica che sembra ispirarsi, perfino - nell'abbigliamento, ai quadri degli impressionisti, specie Cézanne. I connotati storico-artistici del luogo vengono mantenuti in vita dagli stessi clienti, anche se solo per alimentare un senso di personale trasgressione.



Sono passati 404 giorni da quando il consiglio comunale ha deciso di attivare una linea verde antitangente e di aprire sportelli per l'accesso dei cittadini agli atti del Comune. La linea anti-tangente è stata attivata dopo 310 giorni. Manca tutto il resto